



San Lorenzo



Beata Vergine Assunta



Sabato 2 maggio S. Atanasio, vescovo e dottore della Chiesa **Bianco**

MAGGIO: mese dedicato a Maria. Papa Francesco ha scritto una **lettera a tutti i fedeli** in cui ricorda come sia “tradizione, in questo mese, **pregare il Rosario a casa, in famiglia.** Una dimensione, quella domestica, che le restrizioni della pandemia ci hanno ‘costretto’ a valorizzare anche dal punto di vista spirituale. Perciò ho pensato di proporre a tutti di riscoprire la bellezza di pregare il Rosario a casa nel mese di maggio”. Invita a farlo **“insieme, oppure personalmente”** ma in ogni caso **“con semplicità”**. Dice anche: “E’ facile trovare, anche in Internet, dei buoni schemi di preghiera da seguire”. Il Papa ha anche preparato il testo di **due preghiere a Maria** e suggerisce di recitarle al termine della recita del Rosario. La prima preghiera la si trova su questo foglio. La seconda, che ha concluso l’Atto di affidamento dell’Italia a Caravaggio, la si troverà la settimana prossima. “Io stesso – conclude papa Francesco – reciterò queste preghiere nel mese di maggio, spiritualmente unito a voi. Contemplare insieme il volto di Cristo con il cuore di Maria ci renderà ancora più uniti come famiglia spirituale e ci aiuterà a superare questa prova”.

Preghiera a Maria. O Maria, Tu risplendi sempre nel nostro cammino come segno di salvezza e di speranza. Noi ci affidiamo a Te, Salute dei malati, che presso la croce sei stata associata al dolore di Gesù, mantenendo ferma la tua fede. Tu, salvezza del popolo romano, sai di che cosa abbiamo bisogno e siamo certi che provvederai perché, come a Cana di Galilea, possa tornare la gioia e la festa dopo questo momento di prova. Aiutaci, Madre del Divino Amore, a conformarci al volere del Padre e a fare ciò che ci dirà Gesù, che ha preso su di sé le nostre sofferenze e si è caricato dei nostri dolori per condurci, attraverso la croce, alla gioia della risurrezione. AMEN. Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio. Non trascurare le suppliche di noi che siamo nella prova e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.

Domenica 3 maggio **IV DOMENICA DI PASQUA** **Giornata mondiale di preghiera per le Vocazioni** **Bianco**

Ore 10,00: Santa Messa in parrocchia celebrata da don Benvenuto. Si può seguire su sul sito della parrocchia: <https://parrocchiadiballabio.blogspot.com>
Comunione spirituale. Signore, Gesù Cristo, mio amato Salvatore, Luce della mia vita, pace del mio cuore, accogli il mio desiderio e vieni ad abitare in me. Tu hai offerto te stesso nello slancio di un amore eterno: attirami a Te nella potenza del tuo Spirito. Donami la gioia di conoscerti, l’onore di servirti, la speranza di vederti. Dirigi i miei passi sulla via della giustizia. Sostienimi nelle prove e non lasciarmi mancare la tua consolazione. A Te io mi affido, Signore, non abbandonarmi mai. Amen

Lunedì 4 maggio Feria **Bianco**

Ore 17,30: S. Messa. *sospesa*

Martedì 5 maggio Feria **Bianco**

Ore 17,30: S. Messa. *Sospesa*

Mercoledì 6 maggio Feria **Bianco**

Ore 17,30: S. Messa *sospesa*

Giovedì 7 maggio Feria **Bianco**

Ore 17,30: S. Messa *sospesa*

Venerdì 8 maggio S. Vittore, martire **Rosso**

Sabato 9 maggio S. Maddalena di Canossa e Beato Serafino Morazzone **Bianco**

Ore 18,15: S. Messa *sospesa*

Ore 17,00: S. Messa *sospesa*

Domenica 10 maggio **V DOMENICA DI PASQUA** **Bianco**

Ore 10,00: Santa Messa in parrocchia celebrata da don Benvenuto. Si può seguire su sul sito della parrocchia: <https://parrocchiadiballabio.blogspot.com>
Festa della mamma: AUGURI A TUTTE LE MAMME! Con loro e per loro preghiamo insieme la nostra Mamma in cielo: Maria!

Fondo San Giuseppe: Offerta € 200. - La nostra sorella Riva Annamaria è stata chiamata alla casa del Padre. La affidiamo al suo amore misericordioso.

Vita della comunità:

Il Fondo San Giuseppe per aiutare chi perde il lavoro

“Abbiamo deciso di creare un fondo speciale per esprimere la nostra prossimità e offrire un pronto soccorso a coloro che a causa della epidemia in atto non hanno alcuna forma di sostentamento” spiega l’arcivescovo Mario Delpini. “Lo chiameremo Fondo San Giuseppe per la prossimità nell’emergenza lavoro. A questa decisione siamo giunti anche per l’incoraggiamento del sindaco Giuseppe Sala che ha deciso di contribuire a questo fondo con risorse dell’Amministrazione comunale”. Il Fondo parte con una donazione iniziale di 2 milioni di euro e, grazie al contributo offerto dal Comune di Milano di 2 milioni di euro, metterà a disposizione inizialmente 4 milioni di euro. Il Fondo San Giuseppe è dedicato ai disoccupati a causa della crisi coronavirus, ai dipendenti a tempo determinato cui non è stato rinnovato il contratto, ai lavoratori precari, ai lavoratori autonomi, alle collaboratrici familiari e altre categorie di lavoratori fragili. Possono beneficiarne coloro che hanno perso il posto di lavoro dal 1 marzo 2020. Il Fondo San Giuseppe viene affidato alla Caritas ambrosiana. Per accedere agli aiuti le domande dovranno essere presentate ai Centri di ascolto parrocchiali. Info: www.fondofamigliallavoro.it/.

Come effettuare una donazione, detraibile/deducibile: attraverso banca o posta indicando la causale “Fondo San Giuseppe”. Conto corrente bancario, Credito Valtellinese, IBAN IT17Y052160163100000000578 intestato a Caritas ambrosiana Onlus

Conto corrente postale numero 13576228 intestato a Caritas ambrosiana Onlus –

Portare la propria offerta in parrocchia a don Benvenuto, don Giovanni o al Centro di ascolto parrocchiale in Largo Santa Maria 1 - Ballabio

Riflessione sulla Parola di Dio di questa IV domenica di Pasqua

Libro degli Atti degli Apostoli 6,1-7 Fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico.

Lettera ai Romani 10,11-15 Fratelli, non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso quelli che lo invocano.

Vangelo di Giovanni 10,11-18 Il Signore Gesù disse ai farisei: “Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde”

Anche oggi teniamo fisso il nostro sguardo su Gesù per chiederci che cosa ci lega a Lui, come è la nostra relazione con Lui. Domenica scorsa abbiamo ascoltato la testimonianza di Giovanni che ci ha presentato **Gesù come il Figlio di Dio**. Noi diciamo di credere in Lui: è la fede. Ma questa parola non corre il rischio di essere un po’ astratta? Anche quando diciamo che la nostra vita la affidiamo a Lui non c’è il rischio che si faccia con Gesù quello che si fa con una assicurazione? Siamo tranquilli perché la nostra vita è in buone mani, la nostra vita è assicurata, non abbiamo più nulla da temere! Dobbiamo dire con chiarezza che tutto questo non basta! Dicevamo che **la fede è una pianticella che va curata** perché deve crescere altrimenti diventa secca e arida e non produce frutti. **La fede in Gesù, crescendo, a poco a poco diventa amore!**

Ascoltando la parola di Gesù in queste domeniche pasquali vogliamo riflettere proprio su questo: la nostra fede è cresciuta ed è diventata amore? Possiamo dire di amare

Gesù? Ma dire questo adesso è troppo presto, siamo andati troppo avanti. **Anche nelle nostre esperienze umane di vivere l’amore viene un momento cruciale ed importante** in cui uno parte per primo e sente il bisogno di dichiarare il proprio amore. C’è qualcuno che ama per primo e in modo assolutamente gratuito. Questo è evidente soprattutto **nell’esperienza della maternità e della paternità**. E questa è l’esperienza che ci unisce tutti: **la nostra prima esperienza nell’amore non è quella di amare ma è quella di essere amati da qualcuno**, che sono nostri genitori. Da lì nasce la chiamata ad amare.

Possiamo dire che **le parole che abbiamo ascoltato da Gesù sono la sua dichiarazione di amore nei nostri confronti**. Ce lo dice con la frase **“dare la vita”** e ce lo dice più volte. Questo è un mistero molto profondo, così profondo che lo comprenderemo in tutta la sua pienezza quando giungeremo nell’eternità, con Lui. Ma intanto non possiamo rimanere completamente all’oscuro e allora **Gesù si serve di un paragone**, accessibile a tutti. Agli antichi ebrei ma anche a noi, oggi: **le pecore**, che vivono numerose, unite in un gregge, che pascolano tranquille sotto lo sguardo vigile di **un pastore**. Il pastore sa dove guidarle perché trovino cibo e acqua e il loro unico modo di vivere è quello di affidarsi alla guida del loro pastore. Ma Gesù va oltre e dice di essere il **pastore “buono e speciale”** nel senso che non fa profitti e guadagni con il suo gregge ma quando vengono i pericoli è Lui che è disposto a perdere la sua vita perché il suo gregge sia salvo. Così Gesù fa capire di essere un pastore “diverso” da tutti i pastori umani: infatti tutti i pastori esercitano un lavoro per vivere: vendono pecore e agnelli, vendono la loro lana e ci guadagnano soldi. **Gesù vuole parlare in modo velato della sua prossima morte** e ci fa capire che sarà una morte **per amore nostro**, e non un incidente o una capitolazione di fronte a una potenza nemica e malvagia, tant’è vero che dice chiaramente a proposito della sua vita: **“Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo”**.

Accanto al dono della vita **c’è un’altra esperienza di cui Gesù ci parla: è la conoscenza**. **“Io sono il buon pastore e conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me”**. E’ vero, le pecore sanno riconoscere, tra tante voci diverse, la voce speciale del loro pastore e seguono quella. L’esperienza che abbiamo letto il mattino di Pasqua è stata quella di Maria di Magdala che ha riconosciuto Gesù dal modo con cui Lui ha pronunciato il suo nome: **“Maria!”**.

Allora faremo bene a superare ogni superficialità e pensare con un po’ di profondità alla nostra vita: chi ce l’ha donata? Da dove veniamo? Cosa ci troviamo a fare in questo mondo? Ci renderemo conto a poco a poco che qualcuno ci ha amati per primo, qualcuno che ci conosce bene. Allora sentendoci conosciuti e amati sentiremo pure nascere qualcosa dentro di noi, una specie di desiderio e di attrazione: muovere alcuni passi in avanti, cercare di conoscere chi è colui che dice di conoscermi e di amarmi e di voler donarmi la sua vita. Diamo libero spazio a questo desiderio perché è sano e aprirà nuovi orizzonti alla nostra vita.

C'è però una stranezza in tutto questo: Gesù non sta parlando ai suoi discepoli o a noi ma sta parlando a Farisei e Giudei. Gesù ha appena incontrato quell'uomo cieco dalla nascita che lui aveva guarito. Quest'uomo si è prostrato dinanzi a Gesù in segno di riconoscenza, fede e amore. Ecco un'altra pecorella che ha trovato il suo pastore buono che gli ha donato una nuova vita. Invece **i farisei e giudei stanno intorno a Gesù in atteggiamento di sfida e stanno complottando la sua morte**, cosa che avverrà dopo pochi giorni. Sentendo queste parole d'amore da parte di Gesù reagiscono dicendo: "Ha un demone ed è fuori di sé. Perché state ad ascoltarlo?" La durezza del loro cuore e la loro cecità interiore non ha permesso loro di accogliere e comprendere parole che parlavano di amore. **Noi invece vogliamo seguire la strada di Maria di Magdala e del cieco che ha ritrovato la luce: con le sue parole Gesù vuole chiamarci a vivere nell'amore!**